



i Marcido presentano

HAPPY DAYS IN MARCIDO'S FIELD 2022

di Marco Isidori
da *Giorni felici* di Samuel Beckett

con Maria Luisa Abate
e con Paolo Oricco
nel ruolo di Winnie

e inoltre con
Valentina Battistone
Ottavia Della Porta
e Alessio Arbustini

scenografia di Daniela Dal Cin
regia di Marco Isidori

produzione Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa 2022

Note di regia

Happy Days in Marcido's field; reloaded

«Dopo più di tre lustri i Marcido riprendono, con un progetto produttivo del tutto rinnovato, una delle rappresentazioni centrali del percorso artistico della Compagnia: *Giorni felici*; percorso che ha in Samuel Beckett un autore di sicuro e fondante riferimento: ricordiamo *Non io*, *Dondolo* e *Quella volta*, ovvero *Marcido in Beckett's love* del 2004; e soprattutto: *l'Innominabile*, che da noi intitolato *...ma bisogna che il discorso si faccia!*, ottenne nel 2009 il premio Ubu per la scenografia e il Premio della Critica, spettacolo che la critica italiana appunto lesse come una magistrale messa in scena della parabola più acre di Beckett.

L'ultima rappresentazione di *Happy Days in Marcido's Field* (debutto 1997) inaugurava nel 2006 l'esposizione del lavoro scenografico di Daniela Dal Cin: *I Marcido in mostra* alla Promotrice delle Belle Arti di Torino.

Ma certo *Giorni felici* è stato il primo e più importante approccio con la drammaturgia beckettiana che abbiamo tentato. Ora, anno 2022, la

maturità ci consente un'operazione che trova in questa nuova edizione dello spettacolo, un suo preciso, puntuale, compimento scenico, permettendo ai Marcido di concludere una ricerca che vede nella coniugazione di suono (cantabilità) e di senso (interpretazione), un traguardo da cui il teatro d'arte non può, secondo noi, prescindere. Daniela Dal Cin ideò per *Happy days in Marcido's field* una costruzione architettonica che definimmo *Grande Girello*; una sorta di piramide lignea traforata che sosteneva le evoluzioni del Coro (un Coro di sette attori che "giocava" impersonificando Willie, il marito coprotagonista del dramma). Nel presente riallestimento, questa "macchina", questa scultura scenografica è stata rielaborata, per esigenze legate ai nuovi sviluppi della coreografia, che vogliamo ugualmente avvolgano e sommergano la nostra protagonista in un abbraccio di corpi, i quali fanno la funzione del classico monticello di terra previsto dalle didascalie originali, ma come spazio terremotato però, come "fiume lavico", come "baratro vivente" nonché "recitante", nonché "danzante", nonché teso, insieme alla figura della protagonista, la quale finirà per essere inghiottita del tutto; teso, ripeto, il qui descritto vortice scenico, verso l'irraggiungibilità di quel Teatro Totale che da sempre è l'orizzonte dei nostri sforzi.»

Marco Isidori

